

# Disabilità: un mondo di inclusioni

a cura di Andrea Canevaro  
Professore Emerito presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna

monografia

**L**a parola «integrazione», e ancor più la parola «inclusione», ci indica un impegno: non considerare chi ha Bisogni Speciali come appartenente a un mondo a parte. Ma, tuttora, chi ha un figlio o una figlia con Bisogni Speciali scopre, letteralmente, di dover emigrare in un altro mondo, riservato a chi vive condizioni particolari, e abitato da specialisti, associazioni di familiari, educatori particolari... Qualcuno rimane per tutta la vita sradicato e accompagnato dal desiderio impossibile di ritornare nel mondo che ha dovuto lasciare. Italo Calvino, nel 1974, realizza l'intervista impossibile al re azteco Montezuma (poi raccolta in *Le interviste impossibili*, Milano, Bompiani, 1975). Nell'intervista, l'autore de *Il cavaliere inesistente* «rimprovera» Montezuma per essere stato troppo disponibile nei confronti dei colonizzatori europei, permettendo loro di trasmettere all'Europa la convinzione di essere la sola ad avere la civiltà. Si affermava che la realtà è costituita dal mondo, e da alcuni sottomondi, con tutta evidenza inferiori e ordinabili in relazione al mondo. È una storia lunga, che ci porta a noi, qui e adesso. Noi che vorremmo capire quanto sia importante mettere in disordine questa visione. Come? Costruendo ponti.

Cominciando da quelli più alla portata. Ma chiarendo che non bastano. Non dovremmo stancarci di ripetere che il maggior numero dei soggetti con disabilità ha a che fare con la scarsa e cattiva alimentazione, con la scarsità dell'acqua, con le mine che sono attive, ed esplodono, ben oltre il tempo della guerra in cui sono state seminate. Tutti elementi che possono essere percepiti come appartenenti ad altri mondi, e non al nostro. Ma è una rappresentazione ingiusta e sbagliata. Esiste il mondo o, se vogliamo, esistono i mondi, che vivono in continua interazione fra loro. Michele Mainardi illustra la lezione di astronomia secondo un grande cittadino del mondo, Jean-Jacques Rousseau. Che sarebbe contento di leggere questa citazione: «Il sole non nasce per una persona sola, la notte non viene per uno solo. Questa è la legge, e chi la capisce si toglie la fatica di pensare alla sua persona, perché anche lui non è nato per una persona sola» (A. Cervi, *I miei sette figli*, Torino, Einaudi, 2010, p. 5). Roberta Caldin, facendo riferimento alle sue esperienze dirette di cooperazione internazionale, colloca al centro del suo impegno di studiosa la curiosità, come importante antidoto alla presunzione di «sapere già».

*Simona D'Alessio illustra, da un osservatorio in qualche modo privilegiato, le principali ricerche sulla prospettiva inclusiva nel mondo.*

*Lucia de Anna, grazie alla sua continua partecipazione a programmi di ricerca internazionali, può permetterci uno*

*sguardo sulle politiche e le didattiche inclusive nel mondo.*

*Infine Alain Goussot, attraverso la figura di Raoul Follereau, ci permette di capire che l'impegno nel mondo non è un'esclusiva di questi ultimi anni.*